

RIMINI

Antonio Paolucci domani a Castel Sismondo per ricordare l'importanza di Augusto Campana



Castel Sismondo, Rimini

RIMINI. Antonio Paolucci, noto storico dell'arte riminese e direttore dei Musei Vaticani, racconterà la Romagna di Augusto Campana domani pomeriggio alle 17,30 nella Corte del Soccorso di Castel Sismondo in piazza Malatesta. È questo l'ultimo appuntamento del ciclo di incontri "I maestri e il tempo, segni, visioni, tesori nascosti", organizzato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini e curato da Alessandro Giovanardi. **Professor Paolucci, qual è stata l'importanza di Augusto Campana nella cultura italiana?**

«Era un grande cartista, un uomo che si è mosso nei meandri delle biblioteche e negli stratificati faldoni degli archivi, con intuito sicuro. Come un cane da tartufo è sempre riuscito a scovare la pagliuzza d'oro della storia, grazie alle sue qualità rabdomnatiche da grande filologo che getta luce sull'epoca che sta studiando. E poi i colpi di mano sulla Rimini attraversata dalla guerra nel 1944, con l'immagine lancinante di piazza Tre Martiri, allora Giulio Cesare, con i tre partigiani impiccati e le bombe che squarciarono la città...»

Lei che è stato anche Ministro della Cultura, vede un cambio di rotta nella politica culturale di questo

paese?

«Me lo auguro. Renzi e Franceschini dovrebbero sapere cosa c'è da fare e agire di conseguenza».

Il ruolo delle fondazioni bancarie (Paolucci è nel board di quella del Monte Paschi di Siena) può essere ancora quello che svolgono gli sceicchi nel mondo del calcio?

«No, le banche vivono tempi calamitosi, guardate ai guai passati da Rimini o Siena. Ci sono stati tempi migliori, un'epoca in cui le fondazioni in tutta Italia erano i nuovi principi mecenati: quante mostre, libri... Quei tempi sono finiti e non torneranno. Oggi bisogna essere più intuitivi e versatili».

La Romagna tende a fare cultura spesso o quasi sempre in funzione turistica. È questa la strada giusta?

«Le grandi mostre si fanno per questo anche a Roma e Parigi. Poi bisogna vedere che livello culturale hanno...».